



RESIDENZE: UN BENE COMUNE

VI INCONTRO NAZIONALE DELLE RESIDENZE ARTISTICHE

GORIZIA, 27 E 28 OTTOBRE 2021

Intervento C.Re.S.Co.

C.Re.S.Co. ha da sempre accompagnato, monitorato e sostenuto i processi di crescita delle residenze e per questo oggi siamo felici di ritrovarci ancora insieme per cercare nuove strade e per dare continuità a quello che si è sempre caratterizzato come un percorso di sperimentazione e cooperazione inter-istituzionale, reso possibile dall'Accordo di Programma Interregionale. Noi continuiamo a credere che questo tratto distintivo, contraddistinto appunto dal dialogo tra Regioni, Ministero della Cultura, titolari di residenza e artisti rappresenti un modello virtuoso, che potrebbe e dovrebbe essere mutuato anche in altri ambiti, primo fra tutti quello dell'internazionalizzazione.

Due anni fa, all'incontro nazionale delle Residenze a Bari, prima che la pandemia rivoluzionasse le nostre vite e il nostro lavoro, C.Re.S.Co. si chiedeva quale fosse il rapporto delle residenze con il resto del sistema e con la filiera dello spettacolo dal vivo.

Ci chiedevamo, due anni fa:

Dal sostegno alla produzione alla circuitazione, all'internazionalizzazione degli artisti: quante e quali funzioni hanno svolto e sono chiamate a svolgere le Residenze supplendo alle mancanze del sistema? Ovvero: quanto la confusione in cui sembra immerso il sistema delle Residenze dipende dalla confusione in cui è immerso l'intero sistema dello spettacolo?

Nel 2019 provavamo a rispondere così:

Se è vero - come ormai ci diciamo da tempo - che c'è bisogno di ridefinire le funzioni delle Residenze, è vero anche che sarà difficile farlo se contestualmente non verranno definite chiaramente le funzioni di tutti gli altri soggetti interessati, permettendo la creazione di una relazione virtuosa e funzionale con l'intera filiera dello spettacolo dal vivo.

Oggi alla tentazione retorica e sempre efficace di dire che non è cambiato nulla, C.Re.S.Co. oppone e invita tutti i presenti a opporre un dato di realtà, che ci sembra motore non solo del Sistema delle Residenze, ma della vitalità culturale di un intero Paese.

Il dato di realtà è che le Residenze oggi ci sono ancora, e non era affatto scontato: sopravvissute a una pandemia che ha scosso un intero sistema e che anzi ha ottenuto di rafforzarle nei loro propositi, nei loro obiettivi e finalmente nella loro funzione.

Mai come durante questa pandemia è stata chiara la differenza tra produzione e residenza: laddove molte produzioni sono state annullate o rimandate, perché non se ne vedeva uno sbocco possibile, la



ricerca artistica nelle residenze è proliferata ed è venuta a corrispondere con uno degli obiettivi prioritari del Paese: generare nuovi pensieri per costruire nuovi modi e nuovi mondi.

Perciò se di Residenze all'interno del Sistema oggi si vuole tornare a parlare, che sia senza sterili contrapposizioni ma ragionando secondo una sana ecologia di sistema, provando a lanciare nuove sfide e perseguendo obiettivi più ambiziosi: le residenze non hanno più bisogno di legittimare il proprio operato e diventano oggi interlocutori adulti dei mondi che attraversano, siano essi artistici o sociali, politici o poetici, etici ed estetici.

A questa platea spetta oggi l'onere e l'onore di alzare l'asticella dell'interlocuzione, interrogandosi anzitutto sui pubblici, ovvero su cittadini da due anni disabituati allo spettacolo dal vivo e che nessuno, se non gli operatori (considerati necessariamente di parte), ha sentito il bisogno di rassicurare rispetto alla frequentazione al chiuso fianco a fianco dei teatri.

C.Re.S.Co. ha provato a stimare l'impatto delle residenze sul sistema da un punto di vista puramente quantitativo: abbiamo calcolato che, se ogni titolare di residenza si attenesse ai minimi di attività previsti dall'Accordo, ogni anno oltre 200 progetti artistici sarebbero ospitati nelle diverse residenze italiane. Sappiamo bene che molti titolari non si limitano all'attività minima richiesta e allo stesso modo sappiamo che parte di quei progetti non ambisce a diventare una produzione compiuta, poiché negli anni abbiamo difeso assieme il valore della ricerca, del processo in sé e del fare artistico. Eppure, allo stesso modo siamo consapevoli che parte di quei progetti, nati in residenza, desiderano incontrare un pubblico, diventare adulti e confrontarsi con gli altri soggetti del sistema, già contraddistinto da una iper - produzione e da una sempre maggiore contrazione del mercato.

Siamo abituati a riassumere tutto questo con una sola parola: iperproduzione. Ma oggi vorremmo proporvi un cambio di visione, partendo proprio dal linguaggio.

Siamo abituati a dire che il problema è che ci sono troppi spettacoli; oggi vi proponiamo invece di lavorare per la creazione di un contesto che sia capace di assorbirli tutti rivolgendoci ai cittadini e alle cittadine di un Paese tutto da ricostruire, partendo dalla cultura che lo caratterizza. Che funzione hanno e possono avere i territori e le residenze in questa sfida ambiziosa?

C'è un momento più adatto per chiederselo visto che abbiamo la preziosa occasione della scrittura dei decreti attuativi?

LE RESIDENZE COME FRATTURA DI PENSIERO

Proprio in vista di un compito tanto grande, crediamo che sia opportuno ripartire dalle residenze intese come spazi che permettano una frattura di pensiero, disegnando una possibile realtà divergente rispetto alle logiche dominanti del mercato e per questo in grado di intercettare il cambiamento e di farsene testimoni. Mettendo al centro la creazione e legittimando i nuovi linguaggi e la ricerca, le residenze sono diventate fondamentali nodi di relazione tra mondi differenti, rappresentando una pratica culturale e d'innovazione anche sociale, elemento di politica culturale, azione di rinnovamento urbano in contesti spesso periferici e marginali.

Le esperienze di residenza in questi anni si sono distinte per il grande capitale creativo, umano, organizzativo e relazionale che ha portato ad accrescere il capitale territoriale attuando dei circoli virtuosi.

Possiamo dire che oggi, in un momento di crisi valoriale così grande del nostro Paese e non solo, le residenze rappresentano un presidio di democrazia e una scuola di politica sui territori, anche per la capacità con cui hanno spesso richiamato le amministrazioni locali di riferimento alla tutela e valorizzazione



di spazi fisici dismessi, trasformati in importanti hub di cambiamento, luoghi in cui si genera il pensiero critico in una società troppo spesso annichilita e legata a un immaginario che non rispetta le differenze. In un reciproco processo di crescita, residenze e istituzioni hanno compreso l'importanza della leva culturale nei territori, permettendo che ne beneficiassero al contempo artisti e cittadini.

LE RESIDENZE COME HUB DI CAMBIAMENTO

Alla luce dei risultati raggiunti, le residenze oggi possono porsi in dialogo con tutte le esperienze di residenzialità artistica diffuse nel mondo che, seppur utilizzando altri linguaggi e forme d'arte, mettono al centro le stesse pratiche legate alla ricerca e le medesime modalità procedurali, cercando di costruire ponti e non più muri.

Come i collettivi nati nelle periferie del pianeta, le residenze hanno un sogno: porre le basi per un mondo diverso. (...) e per questo si impegnano per cambiare la realtà con gli strumenti dell'arte.

Forse allora un'altra sfida importante che le residenze devono affrontare riguarda la capacità di cambiare davvero la realtà, sentendosi parte di una necessità collettiva che richiede nuovi modi, tempi e spazi. Perché questo accada servono però nuove alleanze strategiche, anche e soprattutto al di fuori del nostro settore, che ci obblighino a superare la tutela dell'esistente per poter accogliere ciò che il presente reclama con forza: la costruzione di un nuovo patto sociale.

In questa direzione C.Re.S.Co ritiene importante estendere anche ai territori che ne sono oggi sprovvisti la possibilità di creare nuove residenze, prevedendo risorse adeguate nel caso in cui si amplia la platea dei beneficiari.

UN NUOVO PATTO ETICO PER IL LAVORO

Coerentemente con il codice etico che caratterizza la missione di C.Re.S.Co. sin dalla nascita, non sappiamo immaginare un nuovo patto sociale che non passi da un nuovo patto etico per il lavoro. Se le residenze sono riuscite a garantire economie agli artisti anche durante la pandemia, attraverso spazi fisici e virtuali, come operare tutti assieme affinché nel dibattito politico si affermi il valore della ricerca, non solo in termini culturali ma di dignità lavorativa e di equa retribuzione? Questo è un tema di cui si è dibattuto moltissimo nel periodo pandemico e che non è ancora risolto; pensiamo che le residenze – che operano nel delicato ambito della ricerca artistica – siano osservatori privilegiati dell'ambiguità in cui spesso sono costretti ad operare gli artisti, e possano operare assieme agli altri soggetti del sistema per il riconoscimento di condizioni sempre più eque per i lavoratori dello spettacolo, soprattutto per quanto riguarda i momenti di studio e ricerca.

Ecco, parlare di Residenze oggi vuol dire parlare di un oggettivo valore culturale, sociale, infrastrutturale, etico.

